

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica:*

settore:

F - Servizio civile all'estero

area di intervento:

07- Assistenza

11- Educazione e promozione culturale

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC.

Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello

"caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace, in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kosovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kosovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kosovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo.
- Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre.

CONTESTO POLITICO, SOCIALE ED ECONOMICO DEL PAESE

Il Brasile è una Repubblica federale che ha visto negli ultimi anni un boom economico ai ritmi delle potenze avanzate. Da 2010 il presidente è Dilma Rouseff, prima presidente donna del paese, ex rivoluzionaria durante la dittatura, e negli ultimi anni esponente del Partito dos Trabalhadores. Nel suo programma si ripromette di dare continuità alla politica del presidente uscente, Ignacio Lula, e di porsi come obiettivo principale la lotta contro la povertà del paese.

Il Brasile è un paese di 199 milioni di abitanti (CIA World Factbook 2012). Il 26 % della popolazione vive oggi sotto la soglia di povertà. Si tratta di una popolazione composita, formata per il 53% da bianchi di origine europea, per un 38,5% da mulatti, per un 6,2% da afrobrasiliani, per lo 0,9% da giapponesi, arabi, amerindi. La religione prevalente è quella cattolica (73%), seguono quella protestante (15,4%), spiritualista (1,3%) e una piccola percentuale (0,3%) di religione bantu/voodoo, retaggio culturale degli schiavi provenienti da alcuni paesi africani (Angola, Mozambico..). (CIA, World factbook).

Secondo il nuovo rapporto di sviluppo umano (UNDP 2010) il Brasile possiede un indice di sviluppo umano attorno allo 0,718 (PNUD/2011), al 84° posto. Il Rapporto sullo sviluppo umano in Brasile mette in evidenza come gradualmente nel paese si stia riducendo la disuguaglianza di reddito (i dati dell'ISU per disuguaglianza sono dello 0,509, dell'IDG dello 0,631). L'indice multimediale di povertà (IMP) che tiene conto dell'accesso all'istruzione scolastica e all'assistenza sanitaria e dello standard di vita, è di 0,039.

Per quanto riguarda la problematica della dipendenza dalle droghe e dall'alcool, correlata a quella del narcotraffico e della criminalità organizzata, l'UNODC 2006 (United Nations Office on Drugs and Crime) mette in evidenza come il 12,3% della popolazione sia dipendente da alcol (in particolare il 19% degli uomini e il 6% delle donne), mentre i tossicodipendenti sono più di 600.000.

Nonostante la crisi economica internazionale che ha colpito il paese in un momento particolarmente favorevole di crescita economica, il Brasile vive comunque una graduale crescita e un ruolo progressivamente sempre più significativo nel mercato. Fino al 2008 il paese è cresciuto a tassi vicini a quelli della media dei paesi emergenti e in via di sviluppo, media che risente fortemente della crescita delle economie asiatiche in generale e della Cina in particolare, verso la quale il Brasile è il principale esportatore di prodotti primari come ferro e soia. L'espansione economica ha rafforzato la moneta locale, il real, e di conseguenza ha generato un boom delle importazioni di

beni di consumo.

Nei primi mesi del 2010 la ripresa si è consolidata, grazie sia ai provvedimenti adottati dal governo che al miglioramento dello scenario internazionale. Anche dal punto di vista dell'impatto sociale della crisi, il pacchetto di politiche adottate dal governo di Brasilia ha dato risultati notevoli. Nel 2009 sono stati creati 995 mila posti di lavoro nel settore formale (contro 1,4 milioni nel 2008); nei primi cinque mesi del 2010 i nuovi posti di lavoro sono stati 1,2 milioni. Tra il maggio 2009 e il maggio 2010, il salario medio reale è cresciuto dell'1,9% e il tasso di disoccupazione è tornato ai livelli pre-crisi (7,5%). Fonte : *L'impatto della crisi finanziaria internazionale in Brasile, a cura del CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale)*.

Sul piano economico, il governo e alcuni analisti economici hanno attribuito al Piano di accelerazione della crescita (Programa de aceleração do crescimento - Pac) la capacità di garantire al paese la stabilità economica. Tuttavia, secondo Amnesty International, alcuni progetti che comprendevano la costruzione di dighe, strade e porti, sono stati in alcuni casi accompagnati da sgomberi forzati, perdita dei mezzi di sussistenza, nonché da minacce e aggressioni; hanno, quindi, portato a violazioni di diritti umani. Il rapporto 2012 di Amnesty evidenzia che il Piano di accelerazione della crescita continua a rappresentare rischi per le popolazioni native, le comunità di pescatori, i piccoli coltivatori e le comunità più emarginate delle città.

Malgrado la forte crescita economica e i miglioramenti dei principali indicatori sociali ed economici nell'arco dell'ultimo decennio, più di 16,2 milioni di brasiliani continuano a vivere con meno di 70 real brasiliani (all'incirca 40 dollari Usa) al mese, secondo i dati forniti da un censimento. A giugno, il governo federale ha lanciato un piano nazionale per sradicare la povertà estrema (Rapporto Amnesty International 2012).

A fronte degli elevati livelli di criminalità violenta, le azioni delle forze di sicurezza hanno continuato a essere caratterizzate da discriminazione, violazioni dei diritti umani, corruzione e operazioni di ordine pubblico condotte in stile militare. Le annunciate riforme in tema di pubblica sicurezza sono state compromesse da drastici tagli di bilancio e dalla mancanza di volontà politica. Sono stati realizzati progetti di sicurezza mirati, come le UPP, Unità di polizia a Rio de Janeiro, nel Minas Gerais e a Pernambuco. Tuttavia, nonostante questi passi in avanti non è ancora stata realizzata una riforma della struttura complessiva del sistema di sicurezza, che comprenda anche l'addestramento della polizia e dell'intelligence. Sono ancora numerosi i casi di uso eccessivo della forza, esecuzioni extragiudiziali e tortura da parte della polizia. Ciò avviene soprattutto nelle favelas, a danno delle popolazioni più emarginate, che vivono sotto il controllo delle bande criminali e che devono subire le incursioni con modalità militari della polizia. Infine a febbraio 2012 alcuni poliziotti sono stati ritenuti coinvolti negli Squadroni della morte in operazioni di pulizia sociale, estorsione, così come nel traffico di armi e di droga.

Per quanto riguarda le condizioni carcerarie, si registrano torture, violenze, condizioni di vita degradanti all'interno delle carceri e dei penitenziari minorili. Il sovraffollamento rimane un grave problema. La diffusa corruzione all'interno del sistema carcerario fa sì che non ci sia un controllo della violenza all'interno del carcere e delle bande criminali che detengono il potere al suo interno. Per quanto riguarda le dispute sulla terra, le comunità native hanno continuato ad essere oggetto di discriminazioni, minacce e violenze. La terra e la riforma agraria rimangono uno dei nodi problematici del paese.

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dagli inizi degli anni novanta nello stato del **Minas Gerais**, a Coronel Fabriciano, dove, oltre a strutture di accoglienza per minori e disabili, ha aperto una comunità terapeutica- Fazenda Bom Samaritano- per tossicodipendenti e alcolisti.

Dal 1992 al 1998 la Fazenda funzionava principalmente da pronta accoglienza per tossicodipendenti. A partire dal 1998 si è iniziato a proporre una programma di riabilitazione che prevedeva due fasi: una prima fase di disintossicazione e una fase più centrata sul percorso di riabilitazione. Solamente alcuni anni dopo si è aggiunta una terza struttura che prevede una terza fase, finalizzata al reinserimento sociale. Nel Minas l'ente è presente anche a Itaobim con un Centro diurno che propone attività di doposcuola e ludico-ricreative per circa 200 minori dei quartieri più poveri e a rischio di cadere nelle mani dei narcotrafficanti.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dal **2000** nel **Parà**, dapprima a Belem con una comunità terapeutica per tossicodipendenti e alcolisti. Questo per rispondere al bisogno del territorio, colpito dalla piaga dell'alcol e della droga. La

struttura è stata in seguito chiusa nel 2005. Nel 2008 si apre a Castanhal, a 60 km da Belem, "A Ressurreição", una nuova comunità terapeutica per la riabilitazione di tossicodipendenti- in particolare dipendenti da crack- e di alcolisti. Nel 2011 è stata aperta una nuova struttura di accoglienza per tossicodipendenti denominata "Trindade", visto l'aumentare delle richieste di inserimento nel programma riabilitativo dell'ente.

Nel frattempo, l'associazione rileva il bisogno di intervenire in ambito educativo e preventivo con i minori, troppo esposti ai rischi del narcotraffico e della tossicodipendenza: nel 2008 è stato avviato il progetto "**Asas do rouxinol**", un progetto educativo per minori e adolescenti, conclusosi agli inizi del 2010. Nel 2011 l'associazione decide di intervenire nel quartiere di Marituba, a 40 km da Castanhal, in un quartiere dove i minori sono altamente a rischio di cadere nelle mani del narcotraffico. La comunità terapeutica e un operatore in particolare hanno cominciato a realizzare attività di prevenzione per i minori del quartiere.

L'Associazione è inoltre presente anche a Joao Pessoa, nello stato della Paraíba, dal 1994. L'intervento si è sviluppato attraverso l'apertura di 3 strutture di accoglienza. Da dieci anni inoltre l'ente appoggia le attività della Pastorale carceraria di Joao Pessoa, visitando settimanalmente le due carceri principali della città. Dal 2007 l'ente fa parte del coordinamento del progetto "Familhas acolhedoras", promosso dalla REMAR, una rete di organizzazioni governative e non governative che interviene nel territorio nella difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

PARTNERS

L'Associazione collabora a Fabriciano, nel **Minas Gerais** con il municipio di Coronel Fabriciano che sostiene, attraverso la donazione di generi alimentari e un sostegno economico, diverse progettualità dell'ente, tra cui la comunità terapeutica.

La struttura inoltre collabora con la diocesi che facilita la ricerca di gruppi parrocchiali o scuole interessate ad attività di prevenzione dell'ente. Inoltre spesso è la diocesi e le varie parrocchie indirizzano i tossicodipendenti o le loro famiglie alla comunità terapeutica dell'ente.

Alcuni negozi della città contribuiscono attraverso donazioni di materiale alle attività della comunità terapeutica.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora a **Castanhal, nel Parà**, con diversi soggetti:

- La Caritas Diocesana, che interviene a sostegno dei senza tetto di Castanhal, offrendo loro assistenza alimentare. In particolare la Caritas amministra la distribuzione degli alimenti e coordina i volontari che costituiscono le unità di strada che incontrano i senza tetto. Gli operatori dell'Ente assieme ad alcuni utenti che stanno concludendo il programma di riabilitazione partecipano a queste attività di distribuzione.
- Il Comune di Castanhal offre mensilmente 6.000 reais (pari a 2800 euro) alla comunità terapeutica per sostenerne le attività.
- Ci sono poi 2 negozi di alimentari di Castanhal, "*Mariza e Dismelo*" e "*Mafrinorte*", che una volta al mese sostengono l'associazione attraverso la donazione di alimenti.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "Caschi Bianchi corpo civile di pace 2013- Brasile" si sviluppa nello stato del Minas Gerais e nello stato del Parà. In entrambi i contesti territoriali la problematica emergente è quella della tossicodipendenza e dell'abuso di alcool: l'ente ha quindi implementato progettualità finalizzate alla riabilitazione appunto di tossicodipendenti e alcolisti.

STATO DEL PARA'

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE DI RIFERIMENTO ED INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

La città di Castanhal si trova a 65 km da Belém, capoluogo dello stato del Parà. Castanhal è tra le 5 città più importanti dello stato del Parà, anche grazie alla sua posizione strategica, tagliata dalla strada federale BR-316 che collega la capitale paraense alle regioni del Nord-est, Centro-est, Sud-est e Sud del paese.

Ha una popolazione di circa 173.149 abitanti (dati IBGE/2010, Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística): il 30, 81 % della popolazione vive sotto la soglia di povertà (dati IBGE 2010), aspetto che non condiziona solo il livello economico delle famiglie, ma spesso aggrava il problema della destrutturazione delle famiglie. Preoccupati di provvedere ai bisogni primari, i genitori trascurano la cura e l'educazione dei figli, abbandonati a se stessi e privi di punti di riferimento. Per circa il 60 % dei casi, inoltre, il nucleo familiare è composto da una sola figura genitoriale, di solito quella femminile. Molti sono i minori, trascurati dai genitori, che si ritrovano a trascorrere la maggior parte della loro giornata in strada, e a sopravvivere di piccoli espedienti, diventando facile preda del narcotraffico e della delinquenza.

Nel territorio di Castanhal una delle problematiche più gravi è l'uso di alcool e droga. Per quanto riguarda l'area urbana di Castanhal non ci sono dati ufficiali sulle persone con problematiche legate all'uso di droga. Tuttavia i dati forniti dall'OBID (Osservatorio brasiliano di informazione sulle droghe) sottolineano come il problema della droga sia molto sentito nella regione del nord del Brasile. Gli unici dati disponibili sono quelli stimati dall'Ente, sulla base delle richieste di inserimento nel programma di riabilitazione raccolte in questi anni dalla struttura terapeutica, oltre che sulla base delle unità di strada. Si stima che le persone che usano droga siano circa 3.500 nella città di Castanhal.

Per quanto riguarda gli alcolisti, l'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) evidenzia come gli alcolisti nelle regioni del Nord del paese rappresentino circa l'8,7% della popolazione. Coerentemente con i dati regionali, l'ente stima all'incirca 10.000 alcolisti nella città di Castanhal. Si tratta di dati preoccupanti, che mettono in evidenza la necessità di intervenire nel territorio non solo con strutture riabilitative, ma con un qualificato intervento preventivo, in particolare rivolto ai minori, che sono esposti al rischio di cadere nel mondo della droga e dell'alcool.

Correlato al fenomeno della tossicodipendenza c'è la problematica dei senza tetto, per la maggior parte appunto dipendenti chimici o alcolisti. Anche in questo caso non esistono dati ufficiali, ma soltanto stime offerte dagli operatori dell'Ente che coordinano il servizio di distribuzione di alimenti ai senza tetto assieme alla Caritas Diocesana. Questi ultimi sarebbero all'incirca 150: si tratta di persone che non si fermano in modo stabile a Castanhal, ma spesso sono di passaggio.

Infine, nella vicina Marituba, la *Pastoral da criança* (Pastorale dei minori) ha individuato 100 minori a rischio in un quartiere di periferia, appartenenti a nuclei familiari in difficoltà economica, e spesso abbandonati a se stessi durante il giorno, dal momento che i genitori sono occupati ad assicurare il sostentamento alla famiglia. Il più delle volte i genitori stessi sono alcolizzati o dipendenti chimici.

Gli utenti accolti nella struttura terapeutica di Castanhal sono per la maggior parte dipendenti da alcool e crack. Il crack deriva dalla cocaina e si assume per via orale, per questo motivo nelle strutture terapeutiche del Parà il percorso terapeutico ha come

obiettivo quello di recuperare l'individuo da ogni tipo di dipendenza, compresa quella dal tabacco.

Dall'apertura della struttura nel 2008 si è offerto un percorso di riabilitazione a 260 utenti.

Nel 2012 gli utenti che hanno svolto il programma terapeutico sono stati 90. Di questi però soltanto 30 hanno concluso il programma terapeutico, completando anche la seconda fase. Attualmente il numero degli accolti è di 18 (durante l'anno oscilla tra i 15 e i 20).

Sono state realizzate le seguenti attività:

- Coltivazione di 2 ettari di terra della comunità e allevamento di conigli;
- Produzione giornaliera di pane;
- Un incontro giornaliero di gruppo da lunedì a venerdì per un totale di 10 h settimanali: si tratta di incontri di verifica dell'andamento del percorso, di coscientizzazione sui temi legati non solo alle dipendenze ma alla crescita valoriale dell'individuo (es. tema della famiglia, questione di genere, genitorialità, comunicazione);
- Un momento giornaliero di scrittura terapeutica per un totale di 6h settimanali, finalizzato a rielaborare i vissuti del giorno;
- Un momento serale di attività ricreative dal lunedì al venerdì per un totale di 10 h circa;
- 2 volte la settimana distribuzione pasti ai senza tetto (distribuzione che coinvolge un operatore e a rotazione 4 utenti della struttura);
- 1 volta al mese un incontro formativo con i familiari degli utenti della comunità terapeutica;
- Su richiesta della *Pastoral da criança* e della diocesi l'ente ha avviato 3 volte la settimana attività di prevenzione alle tossicodipendenze con 30 minori in un quartiere periferico di Marituba. Vengono coinvolti, oltre a un operatore dell'ente, gli utenti che stanno concludendo il programma terapeutico.

BISOGNI SPECIFICI

Il territorio necessita di offrire un percorso di riabilitazione per i 3.500 tossicodipendenti e i 10.000 alcolisti individuati. Molti di quelli che intraprendono il programma terapeutico lo abbandonano una volta terminata la fase di disintossicazione fisica: è necessario qualificare il programma per diminuire la percentuale degli abbandoni e garantire un recupero completo della persona, anche dal punto di vista emotivo e psicologico.

DESTINATARI

- I 40 adulti maschi dipendenti da alcol e droga inseriti attualmente nel programma di riabilitazione dell'ente, che comprende l'inserimento prima nella "Ressurreiçao" e poi nella "Trindade";
- I 150 senza tetto a cui si garantisce una prima assistenza attraverso la distribuzione di alimenti coordinata dalla Caritas Diocesana;
- I 30 minori di Marituba destinatari delle attività di prevenzione;

BENEFICIARI

- Le famiglie delle persone che intraprendono il percorso di riabilitazione, in quanto il percorso terapeutico facilita il reinserimento sociale degli utenti, e quindi la ricostruzione graduale di un rapporto sano ed equilibrato con le famiglie d'origine;
- La società civile, in quanto l'ente implementa dei percorsi di prevenzione alle tossicodipendenze, diminuendo nel lungo periodo la percentuale di persone a rischio;
- I tossicodipendenti e alcolisti che, pur non effettuando il percorso di recupero nelle strutture dell'Ente, sono sostenuti da familiari più consapevoli e preparati, grazie agli incontri settimanali di formazione tenuti dall'Ente stesso;
- Le famiglie dei minori di Marituba, che impossibilitati a seguire adeguatamente i figli, sono sostenuti nel loro compito educativo;

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nonostante l'intervento della Caritas Diocesana, che coordina la distribuzione di alimenti per i senza tetto che gravitano nella città, il problema dei senza tetto che

vivono per le strade di Castanhal rimane grave ed è spesso correlato con la problematica delle dipendenze. Servirebbero strutture predisposte all'accoglienza che garantiscano assistenza primaria.

Per quanto riguarda i minori, preoccupante è il fenomeno della destrutturazione delle famiglie : i minori sono abbandonati a se stessi, senza una figura genitoriale solida e presente; passano molto tempo da soli in strada, facile preda dei narcotrafficanti e della delinquenza. E' necessario quindi creare degli spazi protetti in cui sviluppare azioni educative, di sensibilizzazione e di prevenzione rivolta proprio a questa fascia di popolazione, di fatto la più debole.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nella città di Castanhal le uniche strutture finalizzate al recupero di persone con problema di droga e di alcool, oltre a quelle dell'ente sono:

- la Fazenda Embrião, una comunità terapeutica privata, con delle rette molto alte e poco accessibili alle fasce più basse della popolazione.
- La Missão Resgate, che possiede un centro di riabilitazione per dipendenti chimici e una casa di pronta accoglienza a gente di strada, tra cui tossicodipendenti. Anche questa però presenta delle rette elevate, pur proponendo un pagamento a rate per agevolare gli utenti.

Per quanto riguarda le istituzioni, nonostante le campagne nazionali contro le droghe, non ci sono strutture o servizi specifici rivolti alle persone con problema di droga e alcool: l'unico contributo è economico, a sostegno delle strutture.

La struttura terapeutica dell'Ente "A Ressurreição" rimane quella più accessibile dal punto di vista economico nell'area urbana di Castanhal. E' l'unica che prevede un programma di riabilitazione superiore ai 9 mesi.

INDICATORI

- n. alcolisti e dipendenti chimici a Castanhal
- n. richieste annue di inserimento nel programma
- n. utenti che portano a termine il programma di riabilitazione
- n. minori a rischio individuati dall'ente

STATO DEL MINAS

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE DI RIFERIMENTO ED INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Coronel Fabriciano si trova nel sud-est del Brasile, nella regione metropolitana della Vale do Aço, agglomerato urbano nella zona est dello Stato di Minas Gerais. La città conta circa 103.694 abitanti (dati IBGE 2009, Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística), vive all'ombra di Ipatinga, principale polo industriale siderurgico della Valle: ad Ipatinga, infatti, nell'impresa Usiminas, lavorano molti abitanti di Fabriciano così da fornire a quest'ultima l'appellativo di "città dormitorio", in cui si riversano i disagi sociali.

L'incidenza della povertà nella città di Fabriciano è di circa il 21,17% secondo i dati IBGE 2009.

Questo significa che una grossa parte della popolazione vive ancora sotto la soglia della povertà, in particolare la popolazione delle periferie, che vive in abitazioni precarie, sopravvivendo di espedienti. Molte famiglie sono monogenitoriali, composte da una figura genitoriale femminile che da sola deve provvedere al sostentamento della famiglia: l'attività lavorativa spesso acquista priorità rispetto alle funzioni genitoriali di cura dei minori, spesso abbandonati a se stessi.

Nel territorio della Vale do Aço e di Fabriciano in particolare il problema delle dipendenze dalle droghe e dall'alcool è molto grave.

In particolare i minori sono sempre più esposti al rischio di diventare utenti di crack, spesso privi di figure genitoriali in grado di garantire ambienti educativi sani. Non esistono dati ufficiali sui tossicodipendenti e alcolisti nella Vale do Aço, tuttavia in base alle stime dell'ente, basate sul numero di richieste annue di inserimento nei programmi educativi, si individuano circa 9.000 dipendenti chimici nella Vale do Aço, che rappresenta il principale bacino di provenienza dei destinatari del programma di riabilitazione dell'ente.

Per quanto riguarda la percentuale degli alcolisti, le stime del UNODC 2006 (United Nations Office on Drugs and crimes) evidenziano che nel sud-est del Brasile il 12,7% della popolazione è alcolista. Non esistono dati precisi rispetto alla Vale do Aço, ma

l'ente conferma più o meno la stessa percentuale regionale, stimando circa 50.000 persone che abusano di alcool.

Dal 1998 la struttura "Fazenda Bom Samaritano" ha accolto nella prima fase del programma 1122 persone dipendenti da alcool e droga, provenienti da Fabriciano, Ipatinga e da altre città appartenenti alla Vale do Aço.

Il programma riabilitativo proposto dall'ente, infatti, prevede 3 fasi:

- Una prima accoglienza finalizzata alla disintossicazione;
- Una seconda fase che prevede la riabilitazione emotiva e sociale: si ricostruisce la storia, si approfondiscono le motivazioni che hanno portato l'utente alla dipendenza, si propone un articolato percorso educativo;
- Una terza fase finalizzata al reinserimento sociale degli utenti

Ogni anno la struttura ha in media 200 richieste di inserimento nel programma riabilitativo e in genere 200 inserimenti effettivi. Di questi 200 utenti però soltanto il 50% porta a termine l'intero programma.

Attualmente la struttura accoglie 20 utenti nella prima fase, 15 nella seconda fase e 5 nella terza.

Nel corso del 2012 sono state realizzate le seguenti attività:

- Coltivazione di 1 ettaro di terra della comunità e allevamento di animali;
- Un incontro giornaliero di gruppo da lunedì a venerdì per un totale di 10 h settimanali: si tratta di incontri di verifica dell'andamento del percorso, di coscientizzazione sui temi legati non solo alle dipendenze ma alla crescita valoriale dell'individuo (es. tema della famiglia, questione di genere, genitorialità, comunicazione..);
- Un momento giornaliero di scrittura terapeutica per un totale di 6h settimanali, finalizzato a rielaborare i vissuti del giorno;
- Un momento serale di attività ricreative da lunedì a venerdì per un totale di 10 h circa;
- Attività ergo-terapiche quotidiane;
- 1 volta al mese un incontro formativo con i familiari degli utenti della comunità terapeutica.

BISOGNI SPECIFICI

Il territorio necessita di offrire un percorso di riabilitazione per i 9.000 tossicodipendenti e i 50.000 alcolisti individuati nell'agglomerato della Vale do Aço. Molti di quelli che intraprendono il programma terapeutico lo abbandonano una volta terminata la fase di disintossicazione fisica: è necessario qualificare il programma per diminuire la percentuale degli abbandoni e garantire un recupero completo della persona, anche dal punto di vista emotivo e psicologico.

DESTINATARI

- I 40 adulti maschi dipendenti da alcol e droga inseriti attualmente nel programma di riabilitazione dell'ente, nelle sue diverse fasi;
- 100 minori sensibilizzati attraverso attività di prevenzione che l'ente intende avviare nelle scuole, nei gruppi parrocchiali ecc.;

BENEFICIARI

- Le famiglie delle persone che intraprendono il percorso di riabilitazione, in quanto il percorso terapeutico facilita il reinserimento sociale degli utenti, e quindi la ricostruzione graduale di un rapporto sano ed equilibrato con le famiglie d'origine;
- Le famiglie dei minori sensibilizzati, che impossibilitati a seguire adeguatamente i figli, sono sostenuti nel loro compito educativo;
- La società civile, in quanto l'ente implementa dei percorsi di prevenzione alle tossicodipendenze, diminuendo nel lungo periodo la percentuale di persone a rischio;

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nel territorio di Fabriciano e dintorni sono assenti strutture residenziali a sostegno di ragazze madri, di bambini vittime di violenze, in stato di abbandono o provenienti da famiglie non in grado di provvedere ad una equilibrata crescita fisica, intellettuale ed emotiva degli stessi. Le politiche assistenziali promosse dallo stato- le borse famiglia promosse dal programma "Fome zero"- non riescono a dare una risposta esauriente a queste situazioni di disagio familiare. Il comune, da parte sua, si limita spesso ad appoggiare tiepidamente le associazioni private che operano nel sociale: un passo in avanti in tal senso è stato compiuto con la creazione dei CRAS, delle equipe formate da assistenti sociali e psicologi capaci di capire le problematiche dei singoli quartieri della città, fornendo un sostegno più concreto alle famiglie. I CRAS, tuttavia, sono tuttora in fase sperimentale.

Carenti sono anche i servizi per disabili uditivi: non ci sono altre strutture per disabili uditivi, ad esclusione dell'APAE- associazione fondata dai genitori dei diversamente abili per offrire loro corsi artigianali e attività ricreative- che comunque non offre una risposta specifica ed adeguata in tal senso, non disponendo di operatori e insegnanti che conoscano il linguaggio per sordi (libras).

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nella Vale do Aço esistono varie strutture terapeutiche per uomini, minori e donne tossicodipendenti o alcolisti, il cui programma terapeutico proposto non supera mai gli 8-9 mesi:

- Fazenda Água Viva, comità terapeutica situata nella città di Ipatinga;
- Comunidade Terapêutica Bom Samaritano a João Monlevade , a 100 km circa da Fabriciano;
- Associação Família de Caná, comunità terapeutica a Belo Horizonte, a 200km circa da Fabriciano;
- Centro de Recuperação e Reabilitação Vida Plena a Vespasiano, a 200km circa da Fabriciano;

Le istituzioni hanno aperto un servizio sociale apposta per minori e adolescenti tra i 9 e 17 anni utenti di crack.

Ad oggi l'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII rimane l'unica che accoglie uomini e donne insieme, facendo in modo di affrontare nel percorso di riabilitazione il tema delle relazioni di genere, decostruendo le dinamiche machiste che caratterizzano spesso i contesti familiari. Inoltre l'associazione è l'unica che propone un programma terapeutico che duri almeno un anno.

INDICATORI

- N. dipendenti chimici e alcolisti Vale do Aço
- n. tossicodipendenti che terminano il programma ogni anno
- n. richieste di accoglienza annue

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali
--------------------------------	--

	presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

BRASILE

OBIETTIVI SPECIFICI

Bisogno del contesto:

Il territorio necessita di offrire un percorso di riabilitazione per i tossicodipendenti e alcolisti individuati nelle città di Castanhal e Coronel Fabriciano. Molti di quelli che intraprendono il programma terapeutico lo abbandonano una volta terminata la fase di disintossicazione fisica: è necessario qualificare il programma per diminuire la percentuale degli abbandoni e garantire un recupero completo della persona, anche dal punto di vista emotivo e psicologico.

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI	
	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Offrire un percorso qualificato di riabilitazione fisica, emotiva, sociale, e di reintegrazione ai tossicodipendenti chimici e alcolisti inseriti nella comunità terapeutica di Castanhal e di Fabriciano	CASTANHAL <ul style="list-style-type: none"> - attivazione di 1 un laboratorio settimanale di "Gestione nonviolenta dei conflitti"; - realizzazione una volta la settimana, presso la cattedrale di Castanhal di incontri di formazione di 3 h sul problema delle droghe aperto alle persone che hanno familiari con queste problematiche; - realizzazione di attività ludiche serali che facilitino il confronto e la comunicazione tra i partecipanti - intensificare servizio di strada serali a sostegno dei tossicodipendenti che fanno vita di strada (da 2 a 3 uscite serali) coinvolgendo i destinatari che stanno terminando il percorso; - realizzazione di attività quotidiane ergo-terapiche professionalizzanti; - introdurre incontri di monitoraggio settimanali sulle attività ergo-terapiche; - realizzazione di percorsi di prevenzione con minori del quartiere a rischio di Marituba (3 volte la settimana) coinvolgendo i destinatari che stanno 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del 70% la percentuale degli utenti che portano a termine il programma - acquisizione di buone competenze sociali, relazionali per almeno il 50% degli utenti di ciascuna comunità terapeutica - facilitare il reinserimento in famiglia e in società attraverso le competenze professionali, sociali e relazionali acquisite di almeno il 70% degli utenti di ciascuna comunità terapeutica; - aumentare la consapevolezza circa i rischi della droga per i 30 minori destinatari delle attività preventive a Marituba; - allontanare dal rischio della droga i 100 giovani raggiunti a Fabriciano;

	<p>terminando il percorso;</p> <p>FABRICIANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione di 1 un laboratorio settimanale di "Gestione nonviolenta dei conflitti"; - realizzazione di percorsi di prevenzione nelle scuole, gruppi parrocchiali ecc. di Fabriciano (raggiungere almeno 100 giovani) nei quali coinvolgere i destinatari che hanno finito il percorso terapeutico; - realizzazione di attività ludiche serali che facilitino il confronto e la comunicazione tra i partecipanti; - realizzazione di attività quotidiane ergo-terapiche professionalizzanti; - introdurre incontri di monitoraggio settimanali sulle attività ergo-terapiche; - aumento degli utenti che passano dalla prima alla seconda fase del percorso (dal 50% al 70%). 	
--	--	--

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

ATTIVITA' LEGATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI TRASVERSALI												
9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi												
<p>Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:</p>												
OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
▪ MESI												
AZIONI - Attività-	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE												
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di												

e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 – FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equivicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3 Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video
Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. Confronto con la Redazione
I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito
www.antennedipace.org
I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antenedipace.org
Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antenedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:												
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori												
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI												
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)												
2.2. Coordinamento appuntamenti												
2.3. realizzazione interviste												
Azione 3 - ANALISI RISULTATI												
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati												
3.2. Comparazione con dati ufficiali												
3.3 Realizzazione di report conclusivi												
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI												
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti												
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi												
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti												

Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE

1.1. Definizione dell'ambito di indagine

L'attività di indagine prevede una fase iniziale in cui ci si avvale della collaborazione di soggetti qualificati nel campo dei diritti Umani e della ricerca. In diverse occasioni l'associazione ha collaborato con l'associazione Sviluppo Umano Diritti Umani di ADUSU. (cfr. la pubblicazione "Caschi bianchi difensori dei diritti umani"). In particolare per ogni paese viene definito l'ambito specifico di indagine, ovvero i diritti umani su cui concentrare l'indagine.

1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione, all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti

Di concerto coi soggetti individuati verranno elaborati strumenti specifici utili alla rilevazione, all'analisi ed alla successiva fruizione dei risultati dell'indagine:

- Una lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio;
- Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
- un documento di gestione che espliciti ai volontari tempi e modi dell'attività;
- Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati;
- Uno schema per la redazione dei risultati;
- Uno strumento utile alla fruizione dei risultati;

1.3. Formazione dei volontari e degli operatori

Un collaboratore individuato dai soggetti che collaborano all'elaborazione parteciperà alla formazione specifica in Italia per approfondire il modulo sui diritti umani, per esporre l'attività di monitoraggio e proporre attività laboratoriali sulla stesura di report e di utilizzo degli strumenti predisposti .

Azione 2 – RILEVAZIONE DATI

2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)

Con referenti locali i volontari identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine. La necessità di raccogliere informazioni dai soggetti che lavorano sul campo si rende necessaria in quanto nei diversi contesti spesso mancano dati ufficiali sui diritti umani violati, o le informazioni disponibili sono generali e lacunose.

2.2. Coordinamento appuntamenti

Col supporto degli OLP si contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani e si concorda un incontro di presentazione.

2.3. Realizzazione interviste

Una volta individuati gli interlocutori e fissati gli incontri, verrà dapprima condivisa la lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio, e in caso di disponibilità degli interlocutori, verrà somministrato un questionario per rilevare i diritti umani violati, cercando di raccogliere dati concreti che descrivano tali situazioni e avendo cura di utilizzare e indicare le fonti usate.

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede, ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell'Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI

		3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 – FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell' informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 – FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 – ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
1	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso - report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTEZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
	.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari

	<p>cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità.</p> <p>A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.</p>
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 2

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI - Attività

ATTIVITA' DEL VOLONTARIO

Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE

1.3. Formazione dei volontari e degli operatori

Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti

Azione 2 - RILEVAZIONE DATI

2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)

I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.

2.2. Coordinamento appuntamenti

I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concordare un eventuale incontro di presentazione.

2.3. realizzazione interviste

I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.

Azione 3 - ANALISI RISULTATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti

	predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3 Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

BRASILE

ATTIVITA' LEGATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Obiettivo specifico: Offrire un percorso qualificato di riabilitazione fisica, emotiva, sociale e di reintegrazione ai tossicodipendenti chimici e alcolisti inseriti nella comunità terapeutica di Castanhal e di Fabriciano												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche												
1.1. Realizzazione di colloqui con i tossicodipendenti richiedenti l'inserimento nel percorso di riabilitazione, con le famiglie che richiedono aiuto o con le istituzioni locali												
1.2. Valutazione e accettazione richieste												
1.3 Inserimento in struttura												
1.4. Attività assistenziali												
AZIONE 2- Gestione/amministrazione delle strutture terapeutiche												
2.1. Aggiornamento destinatari inseriti nel programma di riabilitazione												
2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane												
AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale												
3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività												
3.2. Attività educative ed ergo-terapiche												
3.3. Attività ludico-ricreative												

3.4. Incontri mensili di con le famiglie																				
AZIONE 4- Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione																				
4.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione																				
4.2. Promozione degli incontri																				
4.3. Realizzazione degli incontri																				
AZIONE 5 Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe																				
5.1 Valutazione dei risultati attesi																				
5.2 Riprogettazione degli interventi																				

Obiettivo specifico:

Offrire un percorso qualificato di riabilitazione fisica, emotiva, sociale e di reintegrazione ai tossicodipendenti chimici e alcolisti inseriti nella comunità terapeutica di Castanhal e di Fabriciano

AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche

- 1.1. Realizzazione di colloqui con i tossicodipendenti richiedenti l'inserimento nel percorso di riabilitazione, con le famiglie che richiedono aiuto o con le istituzioni locali
Vengono raccolte le richieste di inserimento nel percorso di riabilitazione da parte dei tossicodipendenti o alcolisti o delle loro famiglie. Viene realizzato un colloquio con i diretti interessati e con i famigliari per approfondire le motivazioni del richiedente e per chiarire come funziona il programma e le condizioni per l'inserimento nelle strutture (nel momento dell'inserimento non si deve aver fatto uso di sostanze); si cerca inoltre di ricostruire la storia, di fare una descrizione della situazione familiare ecc. Queste informazioni vengono raccolte in relazioni individuali.
- 1.2. Valutazione e accettazione richieste
L'equipe degli operatori assieme ai responsabili delle strutture valutano se accettare o meno la richiesta, in base alle possibilità e alle risorse dell'ente, oltre che a una valutazione delle motivazioni del richiedente. Infine si comunica direttamente al diretto interessato e ai familiari l'accettazione o meno della richiesta.
- 1.3. Inserimento in struttura
Viene fissato il giorno per l'inserimento in struttura, raccomandando che l'utente entri sobrio. Vengono redatta una scheda individuale dell'accolto e archiviata la sua documentazione
- 1.4. Attività assistenziali
Gli utenti vengono responsabilizzati e monitorati per quanto riguarda la cura di sé e della propria persona. Vengono accompagnati dal medico se necessario e dallo psicologo, per garantire assistenza sanitaria e psicologica.

AZIONE 2- Gestione/amministrazione delle strutture terapeutiche

- 2.1. Aggiornamento destinatari inseriti nel programma di riabilitazione
I dati dei nuovi inserimenti vengono inseriti e archiviati nell'ufficio predisposto dalle diverse strutture. Viene redatto e aggiornato un registro presenze degli utenti.
- 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane
All'inizio di ogni anno si realizza una valutazione delle risorse finanziarie e umane disponibili, si organizza un organigramma, definendo e rivedendo compiti e ruoli. Si provvede infine agli stipendi del personale assunto. Inoltre nella gestione delle risorse è compresa la manutenzione delle strutture.

AZIONE 3- Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale

3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività

In genere all'inizio dell'anno si realizza una programmazione del percorso di riabilitazione e di reinserimento sociale. Durante l'anno il programma viene rivisto, riconfermato o rivalutato. L'equipe degli operatori in ogni caso si riunisce settimanalmente, e nel caso di necessità può valutare di volta in volta dei cambiamenti nella programmazione delle attività. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione. Infine si definiscono le attività, la modalità e i tempi di attuazione.

3.2. Attività educative ed ergo-terapiche—santina e jandira

Si definiscono le attività educative ed ergoterapiche finalizzate a migliorare il grado di autonomia nella self-care e nelle attività della vita quotidiana. In particolare si affida a ciascun utente delle responsabilità all'interno delle attività occupazionali (responsabile della cucina, responsabile della panetteria, delle attrezzature ecc.).

In entrambe le comunità terapeutiche si prevede un confronto di gruppo tra gli operatori e gli utenti per verificare l'andamento del percorso, per coscientizzare rispetto ai temi legati non solo alle dipendenze ma alla crescita v dell'individuo

Nella comunità terapeutica di Castanhal in particolare sono presenti queste attività ergo-terapiche:

- Orticoltura, allevamento di animali;
- Gestione della cucina;
- Laboratorio di produzione del pane;
- Gestione e manutenzione degli spazi comuni;
- 3 volte la settimana realizza delle unità di strada per le principali della città per offrire sostegno attraverso un pasto caldo ai tossicodipendenti che vivono in strada. Questa attività è propedeutica all'avvicinamento dei tossicodipendenti e alla costruzione di una relazione di fiducia per facilitare la loro adesione al percorso di riabilitazione.

Nella comunità terapeutica di Fabriciano in particolare sono presenti le seguenti attività ergo-terapiche:

- Orticoltura, allevamento di animali;
- Gestione della cucina;
- Gestione e manutenzione degli spazi comuni;
- Lavoro a maglia;
- Attività occupazionali all'interno di strutture di accoglienza per minori situate nello stesso quartiere della comunità terapeutica. Gli utenti- sempre nell'ottica di un percorso di responsabilizzazione- affiancano i responsabili delle strutture nelle attività assistenziali ed educative con i minori e nella gestione e manutenzione delle strutture.

In generale l'aspetto educativo si trasmette attraverso la relazione tra utente e operatori: l'operatore cerca di costruire una relazione di fiducia con l'utente e di educarlo informalmente a una gestione della relazione non strumentale- come avviene nell'ambito della tossicodipendenza- ma basata sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione di sé. Centrale nell'attività educative è dunque l'approccio dell'educatore agli utenti, approccio basato sull'ascolto attivo e sul dialogo. Comune a tutte e due le comunità è l'attività di scrittura terapeutica, come strumento di auto-riflessione su di sé, sul proprio modo di relazionarsi agli altri, sulla propria storia ecc.

3.3. Attività ludico-ricreative

Settimanalmente vengono programmate alcune attività ludico- ricreative. A turno un utente viene nominato responsabile dell'organizzazione di queste attività. Alcune sono già prefissate e stabilite nel programma realizzato dagli operatori:

- attività sportiva una volta la settimana;
- attività di canto e chitarra una volta la settimana (solo per la comunità

terapeutica di Castanhal);

Altre invece vengono organizzate dal responsabile di turno, che si confronta comunque con gli operatori. Infine vengono realizzate la sera dopo cena (visione di film, giochi cooperativi, momento di canto ecc.)

- 3.4. Incontri mensili con le famiglie
Una volta al mese viene concordato un incontro tra gli utenti e le famiglie. Si condivide il pranzo e nel pomeriggio è previsto un momento dedicato all'incontro tra l'utente e la famiglia. Gli operatori sostengono le famiglie e creano con loro un'alleanza educativa al fine di lavorare sinergicamente per la buona riuscita del programma di riabilitazione. In particolare la comunità di Castanhal organizza settimanalmente incontri sul tema delle droghe per offrire sostegno a chi ha parenti con problema di tossicodipendenza.

AZIONE 4 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione

- 4.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione
Gli operatori stendono un programma rispetto agli incontri di prevenzione e sensibilizzazione (testimonianze, percorsi nelle scuole, incontri pubblici) sul fenomeno della tossicodipendenza, definendo l'obiettivo del loro intervento, il target, le modalità, le attività, le risorse umane e finanziarie disponibili e la tempistica. Realizzano infine un calendario con i diversi eventi previsti. Nel caso delle attività sostenute a Marituba dalla comunità terapeutica di Castanhal, c'è una programmazione iniziale per definire in generale le attività e la metodologia, e settimanalmente gli operatori si incontrano per dettagliare gli interventi.
In entrambe le comunità terapeutiche si coinvolgono in queste attività gli utenti che hanno appena concluso o che stanno concludendo il programma: per i giovani a cui sono diretti gli interventi infatti rappresentano una testimonianza importante ed efficace; inoltre, permette agli utenti di raccontarsi e di rielaborare il loro percorso, e di responsabilizzarsi verso le nuove generazioni.
- 4.2. Promozione degli incontri
Gli operatori contattano direttamente le scuole, i gruppi parrocchiali ecc. e promuovono la loro proposta. In seguito si concorda un calendario per gli incontri.
Per Marituba in particolare si invitano i minori del quartiere e si organizza una festa prima di iniziare le attività annuali, per invitare nuovi minori.
- 4.3. Realizzazione degli incontri
Per quanto riguarda gli interventi nelle scuole si dettaglia l'intervento sulla base delle informazioni raccolte e lo si condivide con le insegnanti. Si realizzano gli interventi in aula. Prima di ogni intervento gli operatori preparano il materiale necessario (video, cancelleria, materiale per giochi e simulazioni). Alla fine del percorso si realizza una relazione sull'intervento da condividere con gli insegnanti. Rispetto alle attività di Marituba, si realizzano 4 pomeriggi la settimana attività educative finalizzate allo sviluppo della personalità sociale dei minori, e in quanto tali cercano di prevenire situazioni di disagio e di tossicodipendenza. In particolare la metodologia si avvale di giochi cooperativi, giochi di squadra, disegno, attività artistiche ecc.

AZIONE 5- Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe

- 5.1 Valutazione dei risultati attesi
L'equipe periodicamente si riunisce per valutare i risultati attesi del progetto, in particolare si cerca di valutare se e in che modo il programma riabilitativo riesce efficacemente a offrire il recupero fisico, emotivo e sociale degli utenti e se riesce a facilitare il loro reinserimento sociale. In particolare si evidenziano i punti di forza e le criticità riscontrate.
- 5.2 Riprogettazione degli interventi
Sulla base della valutazione svolta, si individuano aspetti da potenziare, e modalità per ridurre o eliminare le criticità. Si passa quindi alla riprogettazione

delle diverse azioni.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N°	Ruolo nella struttura - Competenze	Azioni
2	<p>Responsabile di progetto e segretario amministrativo (1 per Castanhal, 1 per Fabriciano)</p> <p><i>Esperienza pluriennale nel coordinamento di comunità terapeutiche e come operatore di comunità</i> <i>Esperti in attività di prevenzione</i> <i>Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e di contabilità</i></p>	<p>AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche 1.1. Realizzazione di colloqui con i tossicodipendenti richiedenti l'inserimento nel percorso di riabilitazione, con le famiglie che richiedono aiuto o con le istituzioni locali 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento in struttura 1.4. Attività assistenziali</p> <p>AZIONE 2- Gestione/amministrazione delle strutture terapeutiche 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane</p> <p>AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale 3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 3.2. Attività educative ed ergo-terapiche 3.3. Attività ludico-ricreative 3.4. Incontri mensili di con le famiglie</p> <p>AZIONE 4- Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione 4.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione</p> <p>AZIONE 5 Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe</p>
2	<p>Psichiatra (1 per Castanhal, 1 per Fabriciano)</p> <p><i>Laurea specialistica in psichiatria</i> <i>Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</i></p>	<p>AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche 1.4. Attività assistenziali</p>
8	<p>Operatore (3 per Castanhal, 5 per Fabriciano)</p> <p><i>Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica</i> <i>Esperto nell'organizzazione di attività educative ed ergo-terapiche</i></p>	<p>AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento in struttura 1.4. Attività assistenziali</p> <p>AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale 3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 3.2. Attività educative ed ergo-terapiche 3.3. Attività ludico-ricreative 3.4. Incontri mensili di con le famiglie</p> <p>AZIONE 5 -Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe</p>
2	<p>Operatore (1 per Castanhal, 1 per Fabriciano)</p> <p><i>Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica</i> <i>Esperto nell'organizzazione di attività educative ed ergo-terapiche</i> <i>Esperti in attività di prevenzione</i></p>	<p>AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche 1.1. Realizzazione di colloqui con i tossicodipendenti richiedenti l'inserimento nel percorso di riabilitazione, con le famiglie che richiedono aiuto o con le istituzioni locali 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento in struttura 1.4. Attività assistenziali</p>

		<p>AZIONE 2- Gestione/amministrazione delle strutture terapeutiche 2.1. Aggiornamento destinatari inseriti nel programma di riabilitazione 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane</p> <p>AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale 3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 3.2. Attività educative ed ergo-terapiche 3.4. Incontri mensili di con le famiglie</p> <p>AZIONE 4- Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 -Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe</p>
1	Volontario (per Castanhal) <i>Esperto di canto e chitarra</i>	AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale 3.3. Attività ludico-ricreative
N°	Ruolo nella struttura - Competenze	Azioni

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	
Offrire un percorso qualificato di riabilitazione fisica, emotiva, sociale e di reintegrazione ai tossicodipendenti chimici e alcolisti inseriti nella comunità terapeutica di Castanhal e di Fabriciano	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche	
1.4. Attività assistenziali	- accompagna gli utenti alle visite mediche o psicologiche; - partecipa al monitoraggio degli utenti per quanto riguarda la cura di sé e cerca di attuare un'educazione informale attraverso il proprio esempio;
AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale	
3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività	- partecipa - dopo una prima fase di inserimento e osservazione delle varie attività del progetto- alla definizione delle attività, delle modalità e dei tempi di attuazione;
3.2. Attività educative ed ergo-terapiche	- affianca gli utenti nelle attività ergo-terapiche, cercando di costruire una relazione di fiducia con gli utenti, al fine di facilitare gli interventi educativi; - partecipa agli incontri di confronto pomeridiani sull'andamento del programma; In particolare nella struttura di Castanhal affianca gli operatori e gli utenti nelle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Orticoltura, allevamento di animali; - Gestione della cucina; - Laboratorio di produzione del pane; - Gestione e manutenzione degli spazi comuni; - realizzazione 3 volte la settimana delle unità di strada per le vie principali della città per offrire sostegno attraverso un pasto caldo ai tossicodipendenti;

	<p>Nella struttura di Fabriciano affianca gli operatori e gli utenti nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Orticoltura, allevamento di animali; - Gestione della cucina; - Gestione e manutenzione degli spazi comuni; - attività assistenziali ed educative con i minori e di gestione e manutenzione degli spazi all'interno di strutture di accoglienza per minori situate nello stesso quartiere della comunità terapeutica.
3.3. Attività ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa talvolta all'organizzazione di attività ludiche serali; - partecipa alla realizzazione delle attività ludiche serali(visione di film, giochi cooperativi, momento di canto ecc.); - partecipa alle attività sportive settimanali; - attività di canto e chitarra una volta la settimana (solo per la comunità terapeutica di Castanhal);
AZIONE 4- Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione	
4.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla programmazione delle attività legate alla prevenzione, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento, il target, le modalità, le attività, la tempistica; - per quanto riguarda le attività di prevenzione promosse dalla struttura di Castanhal a Marituba partecipa alle programmazioni settimanali per dettagliare gli interventi.
4.2. Promozione degli incontri	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda le attività di prevenzione promosse dalla struttura di Castanhal a Marituba, il volontario partecipa alla promozione delle attività presso i minori del quartiere e all'organizzazione di una festa di apertura delle attività annuali;
4.2. Realizzazione degli incontri	<p>Per quanto riguarda gli interventi nelle scuole il volontario partecipa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla definizione delle attività e alla preparazione del materiale necessario per l'intervento; - alla realizzazione degli interventi stessi; - alla stesura di una relazione valutativa degli interventi; <p>In particolare per Marituba, il volontario partecipa almeno 2 volte la settimana turnandosi con gli altri volontari. In base alla necessità può aumentare a 4 pomeriggi la settimana;</p> <p>partecipa alla realizzazione di attività con una metodologia che si avvale di giochi cooperativi, giochi di squadra, disegno, attività artistiche ecc.</p>
AZIONE 5 Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe	
5.2 Riprogettazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla riprogettazione delle azioni a cui partecipa attivamente affiancando gli operatori.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

6

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
COMUNITA TERAPEUTICA "A RESURREICAO" 101511	3	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
FAZENDA BOM SAMARITANO CENTRO RECUPERACAO 15187	3	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	6		

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà,

responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Ai volontari viene chiesto di non fare uso di alcool e sigarette all'interno delle strutture terapeutiche

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi per la sicurezza personale:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne; le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati.
- **Rischi sanitari:** aree territoriali con standard igienici non sempre adeguati e presenza di patologie endemiche quali febbre gialla sia nel Parà che nel Minas, dove rimane alta la diffusione di febbre "dengue". Presidi sanitari non sempre adeguati agli standard di igiene e strumentali europei; personale sanitario non sempre adeguatamente qualificato.
In particolare nel Parà c'è il rischio di contrarre la malaria.
- **Rischi di ordine pubblico:** ridotta possibilità di trovarsi in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose con presenza di dimostrazioni pubbliche.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del

Ministero Affari Esteri Italiano.

- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione, nonché il piano di volo previsto per il volontario.
Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale.
Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo, nonché le vaccinazioni e/o profilassi consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'indirizzo www.salute.gov.it, quindi febbre gialla e profilassi anti-malarica per chi va nel Parà.
- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc.
Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sul pericolo dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze

dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. I collaboratori in loco faciliteranno l'accesso ai presidi sanitarie per gli accertamenti in caso di sospetta malaria.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico: Qualora si dovessero presentare tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

Paese di realizzazione	Città	Struttura sanitaria più vicina	Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza
Brasile	Castanhal	Hospital Francisco Magalhães (Pubblico, per analisi, radiografie, cure di base)	10 km circa dalla sede di Castanhal, raggiungibile in 15 minuti con un mezzo messo a disposizione dall'ente
		Hospital Sao Jose (privato, per malattie più gravi che richiedono specialisti)	15 km circa dalla sede di Castanhal, raggiungibile in 20 minuti con un mezzo messo a disposizione dall'ente
	Fabriciano	Hospital e ponto de saude publica (ospedale pubblico)	15 km circa dalla sede, raggiungibile con un mezzo messo a disposizione dall'ente
		Hospital Unimed Vale do Aco (clinica privata)	A 10 km circa dalla sede, raggiungibile in 15 minuti circa con un mezzo messo a disposizione dall'ente.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Nella stagione delle piogge in breve tempo

possono aversi allagamenti che causano difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	Comunità Papa Giovanni XXIII	Brasile	Castanhal	101511	3		Tondo Dimitri
2	Comunità Papa Giovanni XXIII	Brasile	Coronel Fabriciano	15187	3		Leone Giuseppe

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmondo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;
- 3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile
- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**

- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**
- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - www.operazionecolomba.com
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newsletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

--

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
--

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
--

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:
--

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua portoghese;

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	180 euro
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	180 euro
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	540 euro
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	480 euro
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	90 euro
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel	900 euro

	corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	4000 euro
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	60 euro
Totale spesa A		6.430 euro
VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI		
OBIETTIVO 1 -TRASVERSALE		
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	240 euro
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	240 euro
Azione 2 - FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo. Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3 Laboratorio di fotografia e video		
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	900 euro
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari Spese per materiale di approfondimento Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	1200 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali	100 euro

	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
Totale spesa B		3.710

OBIETTIVO 2 –TRASVERSALE

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	120 euro
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine *spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
2.2. Coordinamento appuntamenti		
Azione 3 – ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi	120 euro
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti		
Totale spesa C		660 euro

BRASILE

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO SPECIFICO:

Offrire un percorso qualificato di riabilitazione fisica, emotiva, sociale e di reintegrazione ai tossicodipendenti chimici e alcolisti inseriti nella comunità terapeutica di Castanhal e di Fabriciano

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
AZIONE 1 Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche		

1.1. Realizzazione di colloqui con i tossicodipendenti richiedenti l'inserimento nel percorso di riabilitazione, con le famiglie che richiedono aiuto o con le istituzioni locali	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	300 euro
1.2. Valutazione e accettazione richieste		
1.3. Inserimento in struttura		
1.4. Attività assistenziali	Quota Carburante	800 euro
	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);	300 euro
AZIONE 2- Gestione/amministrazione delle strutture terapeutiche	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	200 euro
AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale		
3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
3.2. Attività educative ed ergo-terapiche	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);	200 euro
	Sementi, mangimi per gli animali, attrezzature agricole;	1.500 euro
	Attrezzature e manutenzione ordinaria cucine	400 euro
	Attrezzatura e manutenzione panetteria (a Castanhal)	500 euro
3.3. Attività ludico-ricreative	Fili e strumenti per lavoro a maglia	250 euro
	Materiale di cancelleria e ludico ricreativo	200 euro 150 euro
3.4. Incontri mensili di con le famiglie	Attrezzatura sportiva Quota carburante	200 euro
AZIONE 4- Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione		
4.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	150 euro
4.2. Promozione degli incontri	Materiale artistico e di promozione	400 euro
4.2. Realizzazione degli incontri		
AZIONE 5 Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
TOTALE D		5.750 euro
Totale spese finanziarie aggiuntive A+B+C+D= 16.550 euro		

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT

REDATTORE SOCIALE

Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del progetto:

- ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazione redazionale, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso" prevista dal progetto di servizio civile.
- ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione.
- ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - BRASILE" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà;
- ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.

ENTI NO PROFIT

ASSOCIAZIONE ADUSU

Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario.

- ✓ In particolare collaborerà alla progettazione del monitoraggio delle realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni.

PACIAMOCI

Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9:

- ✓ In particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter.
- ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25.

COPRESC RIMINI

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

COPRESC BOLOGNA

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati.
 - Uno schema per la redazione dei risultati
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati

VEDI ALLEGATI 3

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.9. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.10. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.11. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 – FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	
2.3 Laboratorio di fotografia e video	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	
	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione

3.5.Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntennedipace.org	ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto

OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1.Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3.Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	

BRASILE	
OBIETTIVO SPECIFICO: Offrire un percorso qualificato di riabilitazione fisica, emotiva, sociale e di reintegrazione ai tossicodipendenti chimici e alcolisti inseriti nella comunità terapeutica di Castanhal e di Fabriciano	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1- Inserimento dei tossicodipendenti e alcolisti nelle comunità terapeutiche	
1.3 Inserimento in struttura	- 2 Ufficio attrezzati con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
1.4. Attività assistenziali	- 3 pulmini per accompagnamenti - Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);
AZIONE 2- Gestione/amministrazione delle strutture terapeutiche	- 2 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
AZIONE 3 -Attività volte alla riabilitazione della persona e al reinserimento sociale	
3.1. Pianificazione e organizzazione delle attività	- 2 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
3.2. Attività educative ed ergonomiche	- Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale); - sementi, mangimi per gli animali, attrezzature agricole; - 2 cucine attrezzate -1 panetteria attrezzata (a Castanhal) - fili e strumenti per lavoro a maglia
3.3. Attività ludico-ricreative	- Materiale di cancelleria - 4 tv con lettore dvd - strumenti musicali - attrezzatura sportiva
AZIONE 4- Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione	
4.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	- 2 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
4.2. Promozione degli incontri	- Materiale artistico e di cancelleria - 1 stereo
4.2. Realizzazione degli incontri	- Materiale artistico e di cancelleria - 1 stereo - Attrezzatura sportiva
AZIONE 5 Valutazione degli interventi all'interno dell'equipe	- 2 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – BRASILE**" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza. ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc. ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali. ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà **certificata e riconosciuta**, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'équipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza fra i volontari- Costruire un'identità di gruppo- Condivisione di motivazioni e aspettative- Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente;- Struttura organizzativa e gestionale dell'ente;- L'intervento sociale dell'ente<ul style="list-style-type: none">o Modus operandio Ambiti e tipologie d'interventoo Beneficiario Il progetto Caschi Bianchi- I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Ruolo del volontario- Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none">- La carta di impegno etico- Le norme attuali

	<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: $P \times V \times E$ - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p> <p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può</p>	

<p>prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>	
9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ◦ condivisione di conoscenze ed esperienze; ◦ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Le forme di associazionismo sociale – I diversi attori sociali: pubblico e privato – Il volontariato: quali competenze? – Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi – Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) *Sede di realizzazione:*

Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
 Comunità terapeutica "A Ressurreição", Rua Ramal Boa vista KM 5- Apeù, Castanhal, Parà, Brasile
 Comunità terapeutica "Fazenda Bom Samaritano", Rua Boa Vista SN, Coronel Fabriciano (M.G.), Brasile

44) *Modalità di attuazione:*

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLR82E56L157V
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N
TONDO DIMITRI	MACERATA (MC)	31/07/1971	TNDDTR71L31E783Z
LEONE GIUSEPPE	LACEDONIA (AV)	27/05/1957	LNEGPP57E27E397F

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006:Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli . Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti – con riferimento specifico alla realtà italiana – e all'analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetti geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di	La relazione d'aiuto

	prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.		
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, seletttrice, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale	
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all'estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org . Organizzazione di eventi di sensibilizzazione. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale	
MILANI LAURA	Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima	Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica della formazione Verifica delle attività	

	conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale	
LOVATO MARCO	Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperativa sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio. Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.	Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	
LEONE GIUSEPPE	Membro dell'Associazione dal 1985, dopo varie esperienze di Responsabilità in realtà terapeutiche in Italia, dal 1994 è Responsabile della realtà terapeutica presente a Cel. Fabriciano (Brasile) per conto dell'Associazione. Responsabile della comunità terapeutica dove sono accolti giovani e adulti con problemi di alcol e droghe. Partecipa alla stesura dei progetti sugli utenti. Supervisore dei laboratori sulla persona (teatro dell'oppresso, gruppi, ecc). Responsabile del monitoraggio e dell'equipe degli operatori. Partecipa e collabora ad incontri sul territorio in confronto con altri Enti e Associazioni sul problema della devianza giovanile e della droga. Collabora alla gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Brasile, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente nel Minas Contesto socio-politico-economico del Brasile Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE"	
TONDO DIMITRI	Membro dell'Associazione dal 1990 è Responsabile delle attività presenti a Castanhal (Brasile) per conto dell'Associazione. Responsabile della comunità terapeutica dove sono accolti giovani e adulti con problemi di alcol e droghe. Partecipa alla stesura dei progetti sugli utenti. Supervisore dei laboratori sulla persona (teatro dell'oppresso, gruppi, ecc). Responsabile del monitoraggio e dell'equipe degli operatori. Partecipa e collabora ad incontri sul territorio in confronto con altri Enti e Associazioni sul problema della devianza giovanile e della droga. Collabora alla gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Brasile, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente nel Parà Contesto socio-politico-economico del Brasile Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE"	

VEDI ALLEGATI 5

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra

chi forma e chi viene formato.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso.
- Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione;

Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- la relazione d'aiuto con il soggetto tossicodipendente
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

L'ente e il suo intervento in Brasile

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi nel Parà e nel Minas
- Progetti e modalità di intervento
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- o i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;
- o le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- o Approfondimento sui conflitti sociali in Brasile e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- o Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti.
- o Ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- o Stile di presenza dei CB all'estero;
- o Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere, gruppi di appartenenza...)

- o Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - o il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione
 - o il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - o analisi ed approfondimento di testi
- o sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"
- o L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- o Laboratorio di scrittura
- o Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- o L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati in Brasile;
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - violenza, forza, aggressività
 - l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili, in particolare ai tossicodipendenti;
- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle comunità terapeutiche

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto.

Si prevede in particolare:

- Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - I messaggi "io" di Gordon;
 - L'ascolto attivo
 - Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente nel Parà/nel Minas

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- La visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;
- storia della presenza dell'ente in loco
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico del Brasile

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale del paese;
- contesto nel micro (nell'area in cui si sviluppa il progetto);

All'8° e 12° mese:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) Durata:

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:	
Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8

I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	6
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	4
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20

Durata formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica finale dell'esperienza	8
Attività di ri-progettazione	4
Relazione aiuto/affettività	4
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente nel Parà/nel Minas	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico in Brasile	Fine 1° mese	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BRASILE"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA